

Etica e scienza **Cinquecento medici contro Veronesi** **«Il testamento biologico è un'offesa ai malati»**

In riferimento all'ultima presa di posizione di Umberto Veronesi sul testamento biologico, 500 medici aderenti all'associazione Medicina e Persona esprimono estrema preoccupazione per questa iniziativa «che rappresenta uno stravolgimento del rapporto medico-paziente». Secondo i medici, «introdurre un atto notarile per regolare un rapporto innanzitutto umano, spesso drammatico ed unico, appartiene ad una concezione antropologica che troppo facilmente si arrende di fronte alla fatica ed all'impegno di un'assistenza garantita fino alla fine».

«L'iniziativa di Veronesi», afferma l'associazione Medicina e persona, «è solo una provocazione bene ar-

chitettata e sorprendentemente sostenuta dai mass-media, ed interviene in modo fuorviante a regolamentare situazioni che non hanno nulla a che fare con un reale accanimento terapeutico. Il documento di Veronesi prefigura invece un vero e proprio «abbandono terapeutico preventivo». «È a partire dal riconoscimento della dignità della persona che si promuove la qualità della vita, non il contrario», spiega dice Felice Achilli, presidente di Medicina e Persona. «C'è il dubbio che manovre come queste, lontane dall'interesse reale per le persone, rappresentino scorciatoie per eliminare, con i pazienti interessati, i problemi che il sistema non vuole affrontare».

Staminali, studenti cattolici contro Mussi **La ministra della Salute nel reparto di Viale:** **«Corretta la sperimentazione della Ru486»**

■ A Bologna, striscione contro il ministro dell'università

Staminali, studenti cattolici contro Mussi

di **Laura Eduati**

Cellule staminali e Ru486 (la pillola abortiva, ndr), la polemica sulla bioetica coinvolge questa volta il ministro per l'Università e la ricerca Fabio Mussi e la ministra alla Salute Livia Turco.

Il primo episodio accade nell'ateneo di Bologna, dove al termine di un convegno sulla ricerca universitaria organizzato da Alma Mater un gruppo di studenti cattolici contesta Mussi.

La protesta si limita ad uno striscione: «Brutto affare un ministro contro la volontà popolare». L'allusione è al recente via libera di Mussi alla ricerca sulle staminali embrionali nei laboratori con finanziamenti da Bruxelles.

«La volontà popolare», secondo gli studenti anti-Mussi, è quella uscita dalle urne del referendum sulla fecondazione assistita del 12 e 13 giugno 2005, quando il Vaticano invitò i cattolici ad astenersi dal voto per poter conservare

la legge 40 che vieta la ricerca sull'embrione. Il 74% disertò l'appuntamento elettorale e dunque non ci fu il quorum, sebbene la stragrande maggioranza di chi invece volle dare il proprio voto optò per il sì, e dunque per l'abrogazione della legge.

In realtà la legge 40 non vieta esplicitamente la ricerca sulle cellule staminali, che i laboratori italiani acquistano all'estero e senza il timore di incorrere in sanzioni. Ecco perché il vicepresidente del consiglio Francesco Rutelli - grande sostenitore della normativa sulla procreazione assistita - nei mesi scorsi aveva proposto un disegno di legge che bandisse le staminali embrionali dalle provette italiane. Cesare Gallo è il direttore del laboratorio di tecnologie della riproduzione di Cremona, divenuto celebre per la clonazione del toro Galileo: «Poiché il dibattito si fa solo su basi

ideologiche e mai scientifiche, si fa confusione tra embrione e cellule staminali. Ricordo che la legge italiana vieta la soppressione del primo, non l'uso delle seconde». Non è assurdo che in Italia l'embrione sia intoccabile, ma poi i ricercatori possono importare le staminali embrionali da altri Paesi? «E' molto più assurdo che una coppia italiana debba andare all'estero per fare la diagnosi pre-impianto all'embrione».

Il secondo episodio ha luogo a Torino, dove la ministra Turco si è recata per una visita alle aziende ospedaliere piemontesi. A chi le chiede un parere sulla recente iscrizione al registro degli indagati di Silvio Viale, il ginecologo del Sant'Anna che fu il primo in Italia a iniziare la sperimentazione della Ru486, Turco non esita: «La sperimentazione fatta dal precedente governo è corretta». Ma la responsabile del Viminale non vuole entrare nel

merito dell'inchiesta, né sugli aspetti prettamente sanitari della pillola abortiva, per il momento ancora illegale in Italia e che costituisce negli altri Paesi dove è commerciabile una alternativa all'aborto chirurgico. Turco vuole chiarire: «sulla Ru486 si fa grande confusione tra la responsabilità politica che è una sola e cioè quella di garantire l'applicazione della legge 194», secondo la quale l'interruzione di gravidanza va circoscritta esclusivamente nelle strutture sanitarie, quando invece il nuovo farmaco potrebbe essere prescritto - in futuro - a domicilio. Non vuole entrare in questioni tecniche, la ministra Ds. Che assicura: «La pillola 486 è stata ampiamente sperimentata ed inserita nel prontuario farmaceutico di tanti paesi europei. Se in Italia non c'è perché nessuna casa farmaceutica ne ha richiesto la registrazione». Contesta prontamente la Aduc (Associazione per i